



TRENTINO

PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

# terra trentina

Periodico trimestrale della  
Provincia autonoma di Trento

gennaio/marzo 2020  
nr. 1 anno LXII

AGRICOLTURA ■ AMBIENTE ■ TECNICA ■ TURISMO RURALE

[trentinoagricoltura.it](http://trentinoagricoltura.it)

 *resi*  
**mittente**  
TRENTO CDM

**postatarget**  
magazine  
NAZ/220/2008  
Posteitaliane

## Astri nascenti in cucina

10

Cimice asiatica: via  
alle azioni del Piano

17

La famiglia Brunel  
e Malga Piè

22

Anche le briciole  
sono pane

# Bostrico tipografo

di Cristina Salvadori, Gessica Tolotti – Fondazione E. Mach-CTT Mauro Confalonieri – Servizio Foreste e fauna

## Stato attuale e rischio di attacchi nel secondo anno post-Vaia

I boschi delle Alpi centro-orientali sono stati pesantemente segnati, a fine ottobre 2018, dall'evento meteorologico noto come tempesta "Vaia", che ha causato lo schianto di alberi per un volume stimato di circa 8,5 milioni di metri cubi. Solo in Trentino l'area danneggiata è di quasi 20.000 ettari e il volume stimato di legname a terra si aggira attorno a 4 milioni di metri cubi tariffari. Gli effetti disastrosi della tempesta si sono manifestati maggiormente nel settore orientale della provincia, in boschi di abete rosso, tra 1.200 e 1.800 m s.l.m.. Negli ultimi decenni uragani e tempeste di entità simile o maggiore si sono presentati in Europa sempre più frequentemente e con forte impatto sulle foreste, anche se nessun evento analogo è stato registrato a sud delle Alpi.



## Il rischio "bostrico"

Fin da subito è apparso evidente l'elevato rischio di infestazioni da *Ips typographus*, coleottero scoltide che si sviluppa sotto la corteccia dell'abete rosso, una delle specie di insetti maggiormente dannose alle foreste euro-

pee: la stima dei danni da esso causati in centro Europa per il 2019 è, infatti, di oltre 80 milioni di metri cubi. Uno dei principali fattori che favoriscono il rapido aumento delle sue popolazioni è proprio la presenza in bosco di massa



legnosa schiantata, che è molto attrattiva nei confronti di individui in cerca di materiale da colonizzare, almeno fino a quando rimane integra e umida. Popolazioni che passano in breve tempo da una fase di bassa densità a una epidemica diventano aggressive e si insediano sugli alberi rimasti in piedi, man mano che il legname a terra viene allontanato o si dissecca. Le piante attaccate in massa dal bostrico, per contro, non riescono a resistere o recuperare, ma sono destinate a morte nel giro di poche settimane. In tale processo l'andamento meteorologico riveste un ruolo fondamentale: periodi caldi e siccitosi in primavera-estate favoriscono da una parte lo sviluppo degli insetti, dall'altra possono determinare condizioni di stress idrico per le piante, abbassandone le difese. L'alto rischio d'infestazioni nei 2-3 anni successivi a Vaia pone nella necessità di svolgere un'intensa attività di monitoraggio delle popolazioni di scolitidi su tutto il territorio provinciale, allo scopo di seguire fin dall'inizio eventuali pullulazioni, di definire le priorità d'intervento e le modalità più idonee, ma al contempo applicabili, di contenimento dei danni.



## I risultati del monitoraggio

Da maggio a ottobre 2019 le popolazioni dei principali scolitidi delle conifere sono state monitorate mediante trappole a feromoni, posizionate in aree colpite a vario grado d'intensità dalla tempesta. Sono state montate complessivamente 221 trappole, poi controllate ogni 2 settimane, in parte da personale forestale, con l'aiuto di volontari dell'Associazione Nazionale alpini (Sez. Trento), in parte da personale della FEM. I risultati indicano che, in generale, la densità del bostrico è medio-bassa, con catture medie rife-

rite ai singoli Distretti forestali e all'intero anno 2019 che variano tra 1.000 e 6.600 insetti/trappola, sempre sotto al valore comunemente ritenuto soglia di allerta pari a 8.000. Tale soglia è stata comunque superata dal 10% del totale delle trappole, con una discreta variabilità zonale (20% a Rovereto e Cles, 0% a Cavalese e Primiero). I valori di cattura più elevati (fino a oltre 52.600 insetti/trappola) sono stati registrati in siti non fortemente danneggiati da Vaia, ma in cui erano già presenti focolai attivi negli ultimi anni.

La sorveglianza continua dei boschi ha permesso di escludere attacchi estesi a piante in piedi, anche dove le catture erano alte o medio-alte. Ciò è dovuto al fatto che le popolazioni si sono insediate quasi esclusivamente sugli schianti fortemente attrattivi. Gli alberi in piedi, inoltre, si sono avvalsi di condizioni meteorologiche favorevoli al loro sviluppo vegetativo (primavera-inizio estate fresche e piovose), che li hanno resi meno suscettibili ad attacchi dello scolitide, peraltro sfavorito dalle stesse condizioni.



## Rischio futuro e strategie di prevenzione e controllo

L'evoluzione degli attacchi di bostrico negli prossimi anni è difficile da prevedere, tuttavia essa sarà fortemente orientata dalle condizioni meteorologiche e dalla disponibilità residua di schianti a terra. Il potenziale riproduttivo dello scolitide si è dimostrato elevato e, in caso di andamenti climatici svantaggiosi per l'abete rosso, le sue popolazioni saranno in grado di accrescersi e diffondersi, causando perdite anche ingenti di alberi non colpiti da Vaia. L'esbosco del legname nel primo anno dopo lo schianto, purché in percentuale elevata rispetto alla massa schiantata, rappresenta il più valido sistema di prevenzione degli attacchi, sottraendo di fatto substrato per la

riproduzione degli scolitidi. Nel corso del secondo anno (2020) i tronchi rimasti a terra possono ancora essere colonizzati, soprattutto nel caso di schianti sparsi e ombreggiati con sufficiente umidità residua. Tuttavia, ci si può aspettare che vengano colpiti anche alberi in piedi, con il conseguente aumento dei danni totali causati dall'evento. A parità di altre condizioni gli alberi più vulnerabili sono quelli lungo i margini delle aree di schianto o quelli danneggiati, ma non abbattuti, dal vento. La mortalità delle piante in piedi potrà proseguire per diversi anni, in misura attualmente di difficile valutazione. Per il 2020 si prevede la prosecuzione del monitoraggio con trappole,

come misura diretta della densità delle popolazioni, ma anche per controllarne le dinamiche, sia spaziali che temporali. Già a partire dai prossimi mesi la sorveglianza del territorio dovrà essere attenta e costante per la precoce individuazione di piante attaccate, che saranno da rimuovere prima dello sfarfallamento degli adulti svernanti (entro aprile). In linea generale, in tutta la stagione i focolai andranno trattati, se possibile, con interventi di bonifica fitosanitaria (taglio ed esbosco e/o scortecciatura), con l'unica condizione della tempestività. Ciò non impedirà lo sviluppo di pullulazioni, ma servirà a contenere i danni ed evitare perdite di maggiore entità.